

Madre mia

Senza battere ciglio
senza lacrime
senza mormorare.

Come hai potuto
o madre mia,
in quella grigia mattina
d'autunno
lasciare
la mia piccola mano
e creare
nella mente d'una bimba
troppo fantasiosa
l'insanabile equivoco
che tutto t'è costato niente.

Fino a quel momento
le due misere stanze
dell'asilo vecchio
erano state
la nostra reggia
e, ora,
l'Istituto
nelle sue smisurate
proporzioni
diventava
la casa dell'orco.
Ma non è stato così,
Madre mia.

Il tempo ha promosso
la lucidità del tuo pensiero
e l'irremovibile volontà
di sopprimere
i palpiti scomposti
dell'anima
per compiere il tuo dovere.

E' passata la tua vita,
o Madre,
e sta passando

anche la mia.

Nel riverbero
di quel tramonto
che restituisce
tutti i colori
della nostra storia
il tuo sacrificio
continua a brillare
di luce propria.

E le tante
notti insonni
mi raccontano,
puntualmente,
come nella più dolce
delle musiche,
l'insuperabile lezione
del tuo amore.

Vittoria
8 luglio 2007